OTTAGONO

UNITA' PASTORALE TERNATE - COMABBIO

COMABBIO: VIA ROMA 158 - TEL. 0331 968438
sito web: www.parrocchie.it/comabbio

TERNATE : PIAZZA S.QUIRICO E GIULITTA - TEL. 0332 960229
e-mail: parrternate@live.it

SANTE MESSE

COMABBIO

FERIALI: ore 8.30
ore 15.00 in Santuario il 1°venerdì del mese e il 13 di ogni mese.

SABATO E PRE-FESTIVI ore 17.00

DOMENICA E FESTIVI ore 9.45

CONFESSIONI: Sabato ore 15.30 - 16.30 in Santuario

TERNATE

FERIALI ore 8.30 da novembre a marzo
ore 18.00 da aprile a ottobre

1° venerdì del mese:
ore 17.15 vespri e adorazione
ore 18.00 Santa Messa

SABATO E PRE-FESTIVI ore 18.00
DOMENICA E FESTIVI ore 8.30 - 11.00 - 18.00

CONFESSIONI: Sabato ore 14.30 - 15.00

Hanno collaborato a questo numero:

Don Paolo - i membri del Consiglio Pastorale - Gianfilippo Ruspini - Marco De-Bernardi - Paolo Tamborini - Ilaria Boerchi - Il gruppo missionario - Antonella Terzoli.

Disegno del logo: Massara Danila
Impostazione grafica: Bianchi Marilena.

Si chiede la collaborazione dei lettori con l'invio alla Redazione del Bollettino di osservazioni, richieste, notizie utili, brevi articoli su argomenti di interesse generale. Indirizzare a Marilena Bianchi - Via ai Prati 44/1 - Comabbio
e-mail: federico.bosetti-1234@poste.it

Ad uso interno - Stampato in proprio

O T T A G O N O

BOLLETTINO DELL'UNITA' PASTORALE
TERNATE - COMABBIO

Anno III - N. 8 - Novembre 2009

LA PAROLA DEL PARROCO

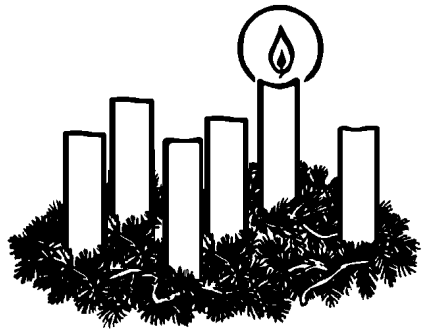
AVVENTO: ITINERARIO DI CRESCITA SPIRITUALE

L'atteggiamento fondamentale che ci è chiesto in questo periodo è quello di *saper attendere* noi in prima persona ed *aiutare* le persone *ad attendere ed accogliere* Dio, che si manifesta come senso pieno e salvezza nelle situazioni dell'esistenza. È difficile questo, se noi per primi *non sentiamo forte il desiderio di Dio,* che Lui ci venga incontro, ci prenda per mano e ci rimetta ogni giorno in cammino. Per questo preghiamo con la Liturgia dell'Avvento: "Fa' splendere il Tuo volto e salvaci, Signore"; "Mostraci, Signore, la Tua misericordia e donaci la Tua salvezza".

Come avere queste espressioni non solo sulle labbra, ma soprattutto nel cuore? Come esprimerle attraverso la vita? Quale atteggiamento di ascolto, di silenzio sappiamo fare dentro di noi per cogliere i segni di Dio che viene e si fa presente? Se ci mettiamo in ascolto possiamo scoprire che Dio viene ancora a rinnovare la chiamata, a riproporci continuamente la promessa fatta il giorno del primo incontro.

Ma per riconoscere la chiamata è fondamentale la *vigilanza*. Dio dentro il tessuto della nostra esistenza e della nostra storia quotidiana porta avanti con pazienza e amore il Suo progetto di salvezza per tutti. Come la sentinella veglia nella notte per impedire l'assalto del nemico, così all'interno della nostra vita dobbiamo essere sempre desti e vigilanti per "saper scorgere il Signore", per "udire il rumore dei suoi passi", per "scorgere i segni della sua vicinanza e presenza", per "percepire il suono della sua voce", per "aprirgli la porta di casa", creare spazi di accoglienza e impegno.

Don Paolo



INCONTRI FORMATIVI PER GENITORI DI TERNATE E DI COMABBIO

Come ogni anno, vengono proposti alcuni incontri formativi per i genitori dei ragazzi di 3ª - 4ª - 5ª elementare e 1ª media, che frequentano la catechesi in preparazione alla prima comunione e alla santa cresima.

Non deve essere considerato solo un momento tradizionale e, quindi, subìto quasi si tratti di una specie di tassa morale inevitabile. E', invece, un'occasione importante, per prendere coscienza che il compito educativo, pur bello, è difficile e richiede consapevolezza e disponibilità all'aggiornamento e alla revisione dei propri metodi e anche delle proprie certezze.

I ragazzi di oggi non sono sostanzialmente diversi da quelli degli anni passati, hanno soltanto bisogno di essere circondati da un interesse educativo più qualificato, concretizzato nell'agire delle persone che più contano per loro: i genitori e gli educatori.

Quello dei genitori e della comunità cristiana è un impegno non straordinario, ma "ordinario", che richiede di essere affrontato con maggior fiducia e coraggio.

I nostri ragazzi, come quelli di un tempo, sentono il bisogno di valori autentici ed hanno il diritto di essere accompagnati sulla strada della vita e di trovare punti di riferimento sicuri, certezze che non potranno mai mutare, perché sono ancorate ai genuini valori della natura umana e, per i credenti, alla parola di Dio, che non muta e non conosce l'usura del tempo a cui vanno soggette anche le realtà più belle di questo mondo.

Se educare è difficile, impareremo insieme a capire che, però, è bello e possibile.

Non siamo soli in questo compito, perché il Signore è con noi, ci sostiene con la sua grazia e ci aiuta anche attraverso le esperienze condivise di tanti genitori che con noi si impegnano ad affiancare con serenità i loro figli nell'arduo cammino della crescita.

Ecco le date degli incontri prima di Natale
a cui seguiranno altri prima di Pasqua

Venerdì 13 novembre per i genitori di 3ª e 4ª elementare
Mercoledì 18 novembre per i genitori di 5ª elementare e 1ª media

alle ore 20.30 presso l'oratorio di Comabbio

Gianfilippo Ruspini

esami universitari. "Sono fermo. In cella adesso siamo in tre ed è difficile studiare. Grazie per il complimento comunque. Vedi, a Scuola di comunità siamo sinceri, sei messo di fronte alla realtà, e puoi parlare del tuo reato. È diverso affrontare il proprio errore con loro. Comincio ad accettare la mia situazione. Di più: io posso costruire la mia vita qui dentro. Questo è stato possibile perché ho incontrato delle persone che mi hanno fatto capire cosa è il bene e cosa è il male. A quel punto uno fa il paragone con la propria vita. Come quando è venuta Rose (*infermiera ugandese che segue i malati di Aids a Kampala*) a trovarci. È venuta il 14 agosto e ci ha spiazzato tutti". "A me ricordava Madre Teresa" sussurra Bledar, l'albanese. "Marino, Alberto e Franco attraverso di lei hanno fatto un'adozione a distanza di tre gemellini africani. Anche io ne ho chiesto uno".
Alvarez da sei mesi lavora alla manutenzione del verde. "Appena sono entrato in semilibertà ho chiesto a Nicola dove potevo continuare a fare Scuola di comunità. Non ne posso fare a meno. Io non ho mai lavorato, solo ora capisco i sacrifici dei miei genitori. Ho finito di piangermi addosso. So che devo pagare, ma il mio debito non finirò mai di scontarlo. Ho imparato ad essere umile. Tutto è cambiato con questi amici. Me ne sono accorto una sera che ero davanti alla finestra e ho cominciato a recitare il Padre Nostro".
Maurizio: "La prima volta al Meeting mi ha spiazzato. Mi sono accorto che io non avevo rapporti. Quando sono tornato in carcere ho pianto. Ho pianto mentre lavavo le pentole. Non lo avevo fatto nemmeno il giorno della sentenza in tribunale. A un certo punto mi sono detto: ma come ho fatto a fare tanto male? In carcere ho incontrato qualcuno che crede in me. Quindi Dio esiste. Mi sono fermato allo stop e adesso è Lui il mio autista".

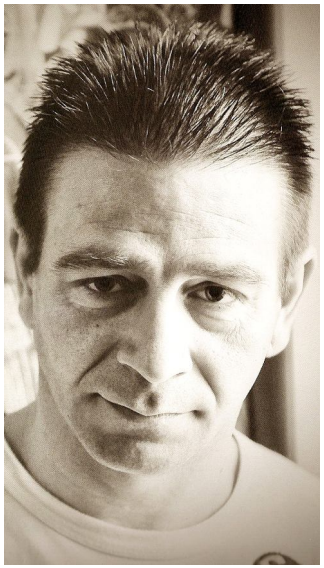
Wu Ye ha finito di scontare la pena. Ora è libero. Ma è rimasto con questi amici. "Quando sono entrato in carcere pensavo di non avere più alcuna speranza. Tutto finito. E invece ai Due Palazzi è cambiato tutto. Loro si sono dati da fare affinché non fossi estradato in Cina. Che significa per me la pena di morte. Mi sono chiesto: perché mi aiutano? E' Gesù che me li ha fatti incontrare. Allora ho deciso: mi faccio battezzare". Che nome hai scelto, Wu Ye? "Andrea".

Bledar e Wu Ye. Giovanni e Andrea. Come i primi apostoli.

Antonella Terzoli

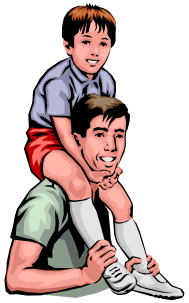
LIBERI IN CARCERE

Abbiamo ascoltato in questi giorni vicende di uomini e di donne che in carcere subiscono violenze di ogni tipo e che mettono in luce come spesso in questi luoghi l'umanità è dimenticata e oltraggiata costantemente.



Eppure non è così dappertutto.
E al Meeting dell'amicizia tra i popoli, che si svolge ogni anno a Rimini, è successo qualcosa di eccezionale: si è toccato con mano quanto l'esperienza cristiana permette all'uomo, qualunque delitto abbia commesso, la possibilità di cambiare e di redimersi.
La vicenda inizia con la cooperativa Giotto che da quasi vent'anni opera all'interno delle carceri di massima sicurezza di Padova e dal lavoro come possibilità per far nascere la speranza in un ambiente dove non si dovrebbe averne più. "Nessun assistenzialismo buonista. Qui devono lavorare sul serio come in qualsiasi altro posto di lavoro. Non guardiamo al reato commesso ma alla persona. Questo ridà fiducia e dignità", spiega il presidente della cooperativa.
Poi il Meeting: alcuni detenuti, insieme ad agenti della polizia penitenziaria, facevano da guida ad una mostra in cui si raccontava la storia della loro uscita dal tunnel della violenza e del non senso. Davanti allo spettacolo della gente del Meeting e della possibilità di incontro che il Meeting è, i carcerati sono rimasti profondamente colpiti, tanto che uno di loro ha detto "Non vedo l'ora di tornare in carcere per raccontare quello che ho visto!".
Ora stanno preparando i panettoni natalizi che vendono per corrispondenza in tutta Italia e dolci per importanti pasticcerie di Padova.
Ecco le loro testimonianze raccolte da una giornalista di Tracce.
"Quest'anno è venuta mia mamma a trovarmi" racconta Bledar, albanese con il suo italiano stentato, "Non la vedevo da dodici anni. Quando ci siamo incontrati abbiamo pianto tutti e due. Lei mi ha detto: "Il Signore ti ha voluto in galera per salvarti". Ha ragione. Ho una vecchia foto con i miei amici: sono morti tutti: chi ucciso nelle faide, chi per droga. Se non mi arrestavano, o ero morto, o facevo molti danni. Pensa, io che non ho mai voluto lavorare qui ho imparato anche questo". Cosa hai imparato di altro Bledar? "Ad accettare tutti. Qui qualcuno mi ha voluto e mi vuole bene. Ho chiesto di ricevere il Battesimo. Ho scelto come nome Giovanni. Con don Lucio comincio il catechismo. Ne parliamo a Scuola di comunità il sabato mattina. Io ora sono libero.
Dopo un male viene un bene". Quando uscirai? "Mai. Ci vediamo a pranzo!". Sorride.
Anche Salvatore è cambiato: meno arrabbiato, teso. Glielo dico e chiedo dei suoi

ORATORIO DOMENICALE A COMABBIO



Potrebbe sembrare inutile ribadire l'importanza delle attività oratoriane della domenica pomeriggio, ma in realtà i fatti e le difficoltà a decollare ci dicono che è necessario approfondire un concetto importante, derivante dal modo di pensare tipicamente cristiano, che colloca ai vertici della piramide educativa i genitori.

Questo significa che tutte le realtà educative, oratorio compreso, hanno bisogno della presenza dei genitori.

A Comabbio, abbiamo gli ambienti idonei, abbiamo pure un discreto gruppo di adolescenti disponibili ad animare le varie attività, ma manca la garanzia di una sicura e continuativa presenza dei genitori. Ne basterebbero due per domenica, al fine di garantire la presenza di adulti in grado di essere punto di riferimento e garanzia di sicurezza morale e materiale.

Se si fanno avanti i genitori, arriveranno ed aumenteranno anche i ragazzi!

Proviamo per un paio di mesi e poi serenamente verificheremo.

Non carichiamoci della responsabilità di coscienza, derivante dalla grave omissione di non avere offerto ai nostri ragazzi un sano e sicuro ambiente formativo per un'autentica crescita umana e cristiana.

Viene allora affidato al gruppo famiglie il compito di accettare questo invito e programmare le presenze, avvalendosi anche di altri genitori che sono comunque animati da buona volontà e hanno già dimostrato più volte di essere disponibili a dare una mano.

Gianfilippo Ruspini

La campagna caritativa dell'Avvento proposta dalla
CARITAS
è, quest'anno, a favore del Libano.

Con il nostro aiuto potremo frenare l'esodo dei cristiani dal Medio Oriente che fu la culla del Cristianesimo.

Venerdì 27 novembre ore 20.30
in oratorio a Comabbio

TESTIMONIANZA VOCAZIONALE

di

Don Roberto Spreafico e don Emiliano Martinati

Diaconi e CANDIDATI al presbiterato 2010

Confratelli e compagni di studio di don Marco De Bernardi, svolgono il loro ministero pastorale a Gorgonzola e a Monza.

Ci parleranno della loro esperienza di vita e porteranno la testimonianza personale di come il dono della vocazione abbia chiesto loro di fare scelte radicali.

Foto di gruppo della classe di don Marco

I PICCOLI DEL CATECHISMO INCONTRANO GUARESCHI

Cosa ci ha portato a tenere una lezione di catechismo in una villa di Varese piuttosto che nelle salette dell'oratorio di Ternate?
La possibilità per i nostri bambini di incontrare "quello strano cristiano di Guareschi", con i suoi racconti di cose belle e grandi, con le sue storie che ci parlano di come opera la Grazia.
A Villa Baragiola, infatti, è stata allestita, a cura del Centro Culturale Massimiliano Kolbe, la mostra: "Non muoio neanche se mi ammazzano: l'avventura umana di Guareschi".
In un video è lui stesso che ci ha presentato la sua storia raccontata con quell'inconfondibile piglio ironico di chi ha l'umiltà di ridere di se stesso, di chi non si prende troppo sul serio perché è un uomo serio. È la capacità di sorridere della condizione umana aderendo alla logica del Creatore, una capacità che ha imparato abbracciato alla croce nel luogo dove si dice che Dio non ci sia: in un lager.
Abbiamo imparato che le storie di Guareschi esprimono contenuti ben più profondi e articolati di quelli di un raccontino sentimentale, pur attraverso un modo di esprimersi semplice da leggere e da comprendere ma non meno importante ed educativo. Si potrebbe dire che Guareschi abbia vitalizzato un genere antichissimo, quello della parabola. Tutto l'insieme dei racconti di Giovannino può essere letto come una catechesi. Infatti il vero protagonista di Mondo Piccolo è il Cristo crocefisso dell'altare maggiore. Nulla avrebbe senso sen non ci fosse Lui nel cuore di ogni uomo, se non fosse Lui la misura di tutto.
Guareschi non ha la pretesa di insegnarci a vivere: si accontenterebbe che imparassimo a vivere, a vivere un po' meglio, in conformità con le leggi stabilite dal Padreterno nella Sua infinita sapienza.
Giovannino è un grande scrittore perché parla dell'uomo che è uguale in tutti i tempi e in tutti i luoghi: sofferenza, gioia, timore e ansia sono propri di tutti. C'è qualcosa in lui di universale e di profondissimo che non sfugge neppure ai giovani e ai ragazzi e che anche i nostri bambini hanno ricevuto come seme da curare e sviluppare.

Antonella Terzoli

GIORNATE MISSIONARIE A TERNATE E A COMABBIO

La giornata Missionaria Mondiale che ricorreva il 18 ottobre scorso, è stata, nella nostra Unita Pastorale, animata dalla presenza gioiosa e traboccante di entusiasmo, di Suor Luigina, responsabile della Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli di Bardello e dalla presenza di Suor Luigia, che per molti anni (alcuni decenni fa), con altre Sorelle ha contribuito all'educazione di tanti nostri bambini all'asilo di Ternate.

Nelle omelie che ha tenuto durante le S. Messe Suor Luigina ha parlato a tutti noi della sua vocazione missionaria e della gioia con la quale ha detto il suo "ECCOMI" alla chiamata del Signore, con tale fervore tanto che alla fine della sua esposizione, qualcuno dei presenti ha detto: "le sue parole ci fanno dire: "PARTIAMO ANCHE NOI, LASCIAMO TUTTO E ANDIAMO A FARE I MISSIONARI".

Ci ha fatto capire che se siamo disposti a dare ai nostri fratelli il nostro amore, il nostro tempo e le nostre capacità, LUI non ci farà mai mancare il sostegno che ci serve.

Ha lasciato il suo paese di origine, Inveruno, senza preoccuparsi troppo di quello che le sarebbe capitato facendo quella scelta; la sua disponibilità alla chiamata del Signore è stata totale, tanto che ha passato ben 50 anni della sua vita, in terra di missione, costruendo ospedali, scuole, cercando di insegnare a quelle genti un lavoro, in modo che fossero autosufficienti e di aiuto ai loro fratelli.

Suor Luigina e come lei molti altri Missionari, spinti dall'Amore di Dio, siano per ciascuno di noi esempio e sprone, perché ognuno si senta missionario, ovvero "mandato" a far conoscere il Vangelo anche nella propria comunità.

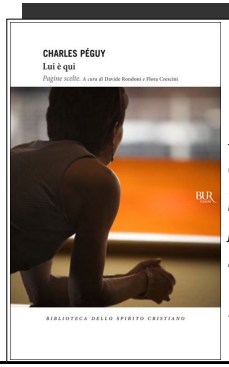
GRAZIE!!! Suor Luigina, e grazie anche a tutti i Missionari! Pregheremo più intensamente affinché il Signore conservi in Voi l'amore ed il coraggio di portare avanti con gioia la scelta fatta; per questo, venerdì 23 ottobre nella Chiesa Parrocchiale di Ternate si è tenuta una Adorazione Eucaristica Missionaria.

Cercheremo di esservi vicini anche materialmente. A questo scopo nei giorni di sabato 17 e domenica 18 è stato allestito un mercatino con l'aiuto di molte persone volenterose e sensibili al problema missionario per raccogliere fondi a questo proposito, perché anche di questo c'è grande necessità!!!

Il Gruppo Missionario

CALENDARIO ATTIVITÀ NOVEMBRE - DICEMBRE

Giorno	A Ternate	A Comabbio
Ve 13/11	h. 20.30 in oratorio a Comabbio: incontro formativo genitori dei ragazzi di 3ª e 4ª elementare dell'Unità Pastorale	
Do 15/11 I di Avvento	h.19.00 cena giovani in oratorio a Comabbio - h 20.30 in Santuario celebrazione ingresso in Avvento per adulti, giovani e adolescenti dell' U.P.	
Me 18/11	h 20.30 in oratorio a Comabbio: incontro formativo genitori dei ragazzi di 5ª elementare e 1ª media dell'Unità Pastorale	
Gio 19/11	h.19,30 in oratorio a Comabbio: cena giovani dell'area sud del decanato di Sesto Calende. Segue l'adorazione eucaristica in Santuario.	
Ve 20/11	h 20.30 Casa Adele per l'U.P: Adorazione eucaristica vocazionale	
Gio 26/11		Gruppi di ascolto per l'Avvento h. 20.30 c/o fam. Bosetti Federico. Sono invitati anche i giovani
Ve 27/11	h 20.30 in oratorio a Comabbio per l'Unità Pastorale: testimonianza vocazionale con due Diaconi, compagni di Marco De-Bernardi	
Do 29/11 III di Avvento	Inizio novena dell'Immacolata con S.Rosario recitato prima di tutte le Messe h 17.30 in oratorio a Comabbio: incontro famiglie dell'U.P. Presente don Pino	
Lu 7/12	Solennità di S. Ambrogio	
Mar 8/12	**Immacolata Concezione** - **Festa dell'Unità Pastorale:** S. Messe secondo l'orario festivo - h 20.30 a Comabbio fiaccolata e benedizione	
Gio 10/12		Gruppi di ascolto per l'Avvento h. 20.30 c/o fam. Bosetti Federico. Sono invitati anche i giovani
Me 16/12	**Inizio Novena del S. Natale:** il programma per Ternate e Comabbio sarà comunicato sul prossimo numero dell'Ottagono	
Ve 18/12	h. 20.30 Casa Adele per l'U.P.: Adorazione eucaristica vocazionale	



Invito alla lettura Il libro consigliato questo mese è:

LUI È QUI - autore Charles Pèguy - Edizioni Rizzoli

Il libro è un'antologia degli scritti dell'autore che affronta le questioni emergenti della realtà utilizzando la categoria della ragione che la fede apre ed esalta. A oggi è raro trovare nella letteratura moderna pagine cristiane così prive di stucchevolezza e così animate dalla passione e dalla trovata, talvolta anche ironica, capace di coinvolgere il lettore. Anche per questo motivo Papini lo definì "uno dei quattro evangelisti del Novecento".

BIOGRAFIA DI SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY: IL CURATO D'ARS

CRONOLOGIA

1786 a Dardilly (Lione) l'8 maggio nasce e viene battezzato Giovanni Maria Vianney.
1799 riceve la Prima Comunione in una casa privata presso Ecully.
1806 inizia gli studi nella scuola sacerdotale di don Balley.
1807 compie un pellegrinaggio al santuario di Lalouvesc per riflettere sulla sua vocazione sacerdotale e chiedere aiuto al Signore.
1810 è chiamato alle armi.
1813 entra nel Seminario maggiore di Lione.
1815 il 13 agosto è ordinato sacerdote a Grenoble.
1818 il 13 febbraio Giovanni Maria Vianney arriva ad Ars.
1820-1837 restaura la chiesa di Ars
1824 apre la casa-convito "La Provvidenza".
1859 il 4 agosto, intorno alle 2 del mattino, muore ad Ars.
1925 il 31 maggio viene canonizzato da papa Pio XI.
1929 il Santo Curato d'Ars è proclamato "Patrono di tutti i parroci di Roma e del mondo".
1959 papa Giovanni XXIII scrive l'Enciclica *Sacerdotii nostri primordia* sul Curato d'Ars nel centenario della sua morte.
1986 papa Giovanni Paolo II dedica la Lettera ai sacerdoti del Giovedì Santo al Curato d'Ars e il 6 ottobre è in pellegrinaggio ad Ars.
2009 papa Benedetto XVI indice l'Anno Sacerdotale in occasione dei 150 anni della morte di san Giovanni Maria Vianney.

L'anno sacerdotale ci ha suggerito di presentare a tutti la vita del Santo Curato d'Ars e del Sacerdote diocesano Don Serafino, parroco di Chiuso.
Cercheremo di approfondire i tratti caratteristici di queste due perle del sacerdozio, presentando a puntate la loro vita e le caratteristiche della loro santità.
Iniziamo con il Santo Curato d'Ars.

La fuga scoperta

I passi si affrettavano nel buio: un uomo solo, di quando in quando volgendosi indietro con una certa trepidazione, si abbandonava alle spalle l'ultima casetta del villaggio, dirigendosi, per lo stretto viottolo principale, in aperta campagna. Tutto era avvolto da una quiete irreale e impaziente, come se anch'essa volesse trattenere il fuggitivo, in quel luogo, per sempre.

Scappava quell'uomo, ma non c'era affatto paura nel suo cuore. Lasciava quel paese, ma non perché era stato respinto. Una leggera e improvvisa nebbiolina, sorta provvidenzialmente, l'avrebbe nascosto anche a chi in quell'ora tarda della sera forse non riusciva a dormire. Gli abitanti di Ars non l'avrebbero più rivisto; altri luoghi lo avrebbero accolto, non più meritevoli, ma certo più silenziosi e tranquilli. Eppure non era completamente felice: ripudiava il male enorme che lo "assaliva" in quel posto da anni, ma non riusciva a fare a meno di portarlo sulle sue spalle come Cristo aveva portato la sua croce. In quelle tenebre nessun rumore lo avrebbe spaventato: nella sua vita aveva conosciuto ogni sorta di vizi, di peccati e di iniquità, ma quelle voci che cominciò a sentire sul suo cammino lo fecero trasalire. Possibile che lo avevano scoperto un'altra volta? Non aveva fatto neanche centro metri, quando vide venire verso di lui numerosi fuochi e lanterne, come sospesi magi-

INCONTRO DELLE FAMIGLIE CON DON PINO

Domenica 25 ottobre si è svolto il primo incontro, dopo la pausa estiva, del Gruppo Famiglie della nostra Unità Pastorale.

Il tema scelto per gli incontri di quest'anno è l'educazione cristiana dei nostri figli: una problematica che ci sta a cuore in modo particolare e che tutti i genitori sentono come urgente e fondamentale, ma verso la quale, a volte, ci sentiamo piccoli e inadeguati. Per questo riteniamo utile farci aiutare da persone che, per formazione ed esperienza, possano fornirci indicazioni e spunti di riflessione.

Domenica l'ospite era don Pino Gamalero, parroco di Giubiano (Varese), ex insegnante e attualmente Direttore del Centro per la Famiglia la Casa di Varese Onlus.

Forte della sua vasta esperienza e della preparazione professionale, ma anche con una sensibilità e profondità che ci hanno conquistati, don Pino ha parlato dei diversi problemi con cui i genitori si confrontano quotidianamente: la necessità di mantenere vivo il dialogo con i figli che crescono; l'importanza di essere per loro un punto di riferimento e un concreto esempio di coerenza e di fede vissuta nei gesti quotidiani; il bisogno dei ragazzi di avere regole e limiti che li aiutino a discernere ciò che è bene e a scegliere con consapevolezza di aderire ad un progetto costruttivo per la loro vita, senza che i molti pericolosi modelli negativi li condizionino.

Le parole di don Pino, particolarmente sentite dai genitori di figli adolescenti, sono come un seme che sicuramente genererà in modo costruttivo riflessioni, discussioni e domande all'interno del nostro gruppo e delle nostre famiglie: per questo crediamo sia utile far seguire a questo primo incontro altri momenti in cui possiamo confrontarci ed aiutarci reciprocamente, perché aiutare i figli a crescere in "sapienza, età e grazia" è un compito estremamente impegnativo ma anche un progetto di vita entusiasmante e una vocazione cui siamo chiamati ogni giorno.

Fin d'ora invitiamo a questi prossimi appuntamenti tutte le famiglie, perché condividere difficoltà ed esperienze è un'esigenza di tutti i genitori che non devono sentirsi soli nella loro missione educativa, ma affiancati dalla partecipazione e dal sostegno di tutta la comunità.

Ilaria Boerchi

Il prossimo incontro con Don Pino si terrà il 29 Novembre 2009

IL CROCIFISSO E L'EUROPA

Dopo la sentenza della corte di Strasburgo che impone di togliere il crocifisso dalla scuole italiane il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana cardinal **Angelo Bagnasco** ha detto che la sentenza deve *"fare riflettere su una certa ideologia che non rinuncia a fare capolino nelle circostanze piu' delicate della vita continentale, quella di un laicismo per cui la neutralita' coinciderebbe con l'assenza di valori, mentre la religione sarebbe necessariamente di parte. Una simile posizione, oltre ad essere un'impostura, non e' mai stata espressa dalla storia e neppure dalla volonta' politica degli europei"*.

Poi il cardinale ha aggiunto*: "C'e' piuttosto l'obbligo di registrare qui il tentativo di rivalsa che esigue minoranze culturali, servendosi del volto apparentemente impersonale della burocrazia comunitaria, perseguono sulle libere determinazioni dei popoli. Ma per questa strada si mette fuori gioco se stessi, e l'Europa si allontana sempre di piu' dalla gente".*

Nel frattempo si è potuto riscontrare che in vari ambiti culturali d'Italia vi è stata una reazione fortemente contraria a questa decisione della Corte Europea.

Il giornalista Piero Ostellino ex direttore del Corriere della sera si sente offeso in quanto laico dalla sentenza: "*La nostra cultura liberale è debitrice del cristianesimo. Pensiamo a quanto il messaggio del Vangelo ha influito sulle nostre libertà e sulla concezione che ci siamo fatti della libertà stessa, della centralità e della sacralità della persona. Che per alcuni può essere a immagine di Dio, ma che in quanto tale è inviolabile ed è un valore per tutti: e per questo rimane sacra. C'è poco da fare: la visione culturale cristiana esprime valori laici*."

Il giornalista cattolico Antonio Socci, da parte sua ha ricordato le parole di Natalia Ginzburg ebrea e atea, quando negli anni 8O scriveva: "*Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. E' l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? (...) Dicono che da un crocifisso appeso al muro, in classe, possono sentirsi offesi gli scolari ebrei. Perché mai dovrebbero sentirsene offesi gli ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato, e non è forse morto nel martirio, come è accaduto a milioni di ebrei nei lager? Il crocifisso è il segno del dolore umano*".

La sentenza surreale di Strasburgo, nella sua infondatezza, ignoranza e arroganza, può tuttavia produrre qualcosa di buono. Può risvegliare la nostra coscienza un po' assopita. Forse non ci eravamo accorti che questo tipo di Europa burocratica non è più l'Europa della gente. Che si sta costruendo una Europa senza identità, per popoli senza identità e dunque uomini senza identità. Così che i nostri giovani non sanno più cosa vale la pena nella vita. Serve un risveglio culturale che ci sveli chi siamo. Vale allora la pena di leggere l'enciclica del papa Benedetto XVI Caritas in Veritate. Il Papa parlando del progresso dell'uomo scrive: "il Vangelo è elemento fondamentale dello sviluppo, perché in esso Cristo, rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo".

Paolo Tamborini

camente in aria: non lo inseguivano, lo aspettavano!

"Signor Curato, dove andate a quest'ora di notte? Ci volevate per caso abbandonare? Non fatelo, per favore. Non lasciateci! Abbiamo bisogno di voi! Chi si prenderà cura di noi se ve ne andate? Se abbiamo fatto qualcosa di male contro di voi, cercheremo di rimediare, ma non andatevene!", cominciarono a lamentarsi uomini e donne, una trentina, con le lacrime agli occhi, mentre lo attorniavano e gli sbarravano delicatamente la strada. A nulla valsero i tentativi dell'uomo di svincolarsi, anche perché forse in cuor suo non lo voleva veramente. Così tornò sui suoi passi: la gente del posto felicissima, lui confuso e avvilito, non tanto per essere stato ripreso, bensì per essersi lasciato vincere dalla tentazione della fuga.

Lo accompagnarono fino alla canonica della piccola parrocchia, augurandogli una buona e rasserenante notte. E mentre fuori i compaesani si preparavano a fare i turni di guardia per evitare altre evasioni, all'interno, quell'uomo, che altro non era che il parroco del paese, si stese sulla dura panca che aveva l'ardimento di chiamare "letto" e tentò di dormire. Malgrado la stanchezza, non fu facile addormentarsi.

Ricordi d'infanzia di un Curato

Giovanni Maria Vianney, questo era il suo nome ma era conosciuto da tutti come "il Curato d'Ars", nell'oscura solitudine, si ricordò quando a quattro anni, una sera, senza dire nulla scomparve da casa sua. Sua madre lo cercò con trepidazione nel cortile, chiamandolo a gran voce, senza peraltro ottenere risposta. Al colmo della preoccupazione lo trovò finalmente, in ginocchio, fra due buoi che ruminavano mansueti: stava pregando. Allora con il cuore pieno di gioia, prendendolo tra le braccia lo rimproverò dolcemente spiegandogli che in famiglia si pregava tutti assieme. Quasi settant'anni dopo, Giovanni Maria rifletteva: *"Sì, stanotte mi sono comportano proprio come un bambino. Vorrei tanto trovare un posto solitario dove pregare in pace, lontano dal putiferio di questo paese, lontano da tutto il male che quotidianamente vengo a conoscere, soprattutto lontano da questo mio senso di inadeguatezza, di indegnità… Ma devo accettare questa sublime condanna a rimanere qui, pastore di queste anime e di quanti continuano a volermi incontrare nel confessionale"*.

Essere sacerdote era un impegno gravoso, ma essere parroco, per Giovanni Maria, era una responsabilità inaudita: così viveva la sua vocazione dilaniato tra la gratitudine a Dio per il dono immenso e immeritato di essere sacerdote e il suo sentirsi incapace di assolvere pienamente questa missione.

Il buon prete non era assolutamente un vigliacco, né un irresponsabile: amava quella gente più di se stesso ed era pronto a sacrificare la vita per il suo

⇒

gregge… E così aveva fatto quotidianamente: la sua vita sacerdotale era stata un lungo centellinato martirio, un consumarsi costante e instancabile per tutti…

Le poche ore che da anni dedicava al sonno, quella notte non passavano mai: troppi i ricordi del lontano passato che venivano a galla e si fronteggiavano impetuosamente con le attese e gli impegni del giorno dopo, che si avvicinava inesorabile.

Com'era cambiata la sua vita! E non solo la sua… Quand'era piccolo, i preti venivano perseguitati e cacciati, mentre ora si facevano le ronde in paese per evitare che lui, piccolo e insignificante curato potesse abbandonarlo. Era ancora vivissimo il ricordo di quando insieme ai suoi famigliari pregava e riusciva ad andare a Messa di nascosto nel granaio solo se qualche prete fuggiasco passava dalla sue parti, a Dardilly, un villaggio nei pressi di Lione: rischiavano tutti la vita, lo sapevano, ma la celebrazione eucaristica era troppo importante per rinunciarvi.

I suoi genitori, ottimi cristiani di una profonda fede genuina e attiva, non perdevano occasione per dare ospitalità e offrire un piatto di minestra a chi era in difficoltà, soprattutto ai preti clandestini che i rivoluzionari cercavano ferocemente. Il terrore imperversava in Francia dopo la terribile rivoluzione: i grandi ideali di "libertà, fraternità e uguaglianza" sbandierati ai quattro venti erano un'illusione, nulla di più lontano dagli stessi valori evangelici. E come tutte le rivoluzioni fatte con le armi e con la violenza, anche quella chiese il suo ingente e crudele tributo di morti e di ingiustizie.

La Chiesa fu sommersa da una marea insensata di odio e spazzata via: nel nome della "ragione" si cercò di eliminare tutto quello che, apparentemente, andava contro la "ragione", primo fra tutti Dio. Vescovi, preti, frati e suore venivano ghigliottinati; ai fedeli si impediva di pregare. I rivoluzionari con delirio di onnipotenza si misero in testa la folle idea di creare una nuova "chiesa" e una nuova religione, obbligando il clero cattolico a sottomettersi ad un giuramento, pena la morte per chi non avesse accettato. Tanti furono, però, i sacerdoti che non si piegarono: alcuni fuggirono fuori dalla Francia, altri vissero in clandestinità, celebrando la Messa e amministrando i sacramenti di nascosto. Il Popolo di Dio viveva un momento estremamente drammatico; anche il Papa, nella persona di Pio VI, venne portato prigioniero a Valence in Francia e lì morì, dopo pochi giorni. La Chiesa in frantumi sembrava destinata a scomparire, sostituita dalla religione della "ragione". La Chiesa, però non era stata sconfitta e alcuni anni dopo, passata la bufera, ritornò: il lavoro di ricostruzione si presentava arduo e complesso. Giovanni Maria aveva vissuto in prima persona, nella sua infanzia, quell'esperienza, tuttavia proprio il contatto con la sofferenza e con alcuni testimoni della fede, come spesso accade, aveva istillato nel suo sensibilissimo cuore la ferma volontà di donare la sua esistenza a Dio e ai fratelli e diventare anche lui prete.

Durante la veglia notturna aveva riflettuto sui danni della rivoluzione e tirando le somme aveva esclamato con amarezza, rompendo il silenzio d'intorno: *"Lasciate per vent'anni una parrocchia senza un prete e vi si adoreranno le bestie"*. Solo allora si era addormentato spossato dalla fatica fisica e dai pensieri.

Fine 1ª puntata. Segue sul prossimo numero

DON GIOVANNI ROSSOTTI

UN VERO PRETE CHE DIFFONDE SPERANZA E SERENITÀ

E' arrivato in punta di piedi nella nostra unità pastorale e si è fatto subito apprezzare per la bontà del tratto e la naturale disponibilità al dialogo con tutti. Immancabilmente, ogni mattina scende a piedi in paese per acquistare il giornale e sfrutta questa occasione per parlare con la gente ed iniziare un dialogo che, in molti casi, si è già rivelato molto positivo ed efficace.

Ma chi è don Giovanni? Da dove viene?

E', ovviamente, un Sacerdote diocesano nato nel 1934 e ordinato sacerdote nel 1956. La sua vocazione è maturata a Varese, nella parrocchia di San Vittore, dove ha pure conosciuto il nostro concittadino Padre Adriano Cadei. Dopo alcuni anni trascorsi come Coadiutore a Villa San Carlo, fu nominato parroco a San Nazaro in Valcavargna, dove trovò il clima adatto, per coltivare gli studi letterari fino alla laurea, acquisita presso l'Università Cattolica di Milano.

Nominato parroco a Ganna nel 1970, fu contemporaneamente anche professore di lettere presso il Seminario di Masnago, dove fu molto apprezzato dai Chierici, che ancora oggi, a distanza di anni, lo ricordano con simpatia ed affetto.

Dopo Ganna, nel 1984 arriva la nomina a Parroco di Casorate Sempione, che lo ebbe come pastore fino al 2009.

Adesso è con la nostra unità pastorale, fraternamente stimato da Don Paolo e da tutti i fedeli sia di Comabbio sia di Ternate.

La sua predicazione, chiara ed efficacemente circostanziata, lo rende molto vicino alla gente, come pure la sua capacità di essere guida illuminata, chiaramente espressa nel corso delle Confessioni o del dialogo interpersonale.

Grazie, don Giovanni, e auguri!

Nel Paradiso della nostra unità pastorale si sta bene e insieme si sta anche meglio.

Don Paolo e il Consiglio Pastorale